

IL PERSONAGGIO

Lo chansonnier e patron dell'«Anema 'e Core» racconta la sua malattia: tra volontà, affetti e fede

Guido Lembo: «Sto vincendo la mia guerra»

MARIDI SESSA VICEDOMINI

NAPOLI. Guido Lembo (nella foto), il «mago» delle notti più folli ed esclusive del jet set internazionale, lo chansonnier più amato e più conosciuto in Europa ed oltreoceano, colui che ha accolto nella sua mitica taverna caprese «Anema 'e core», il gotha mondiale dello spettacolo ma anche tanta gente comune, facendola esibire senza alcun freno inibitorio, in «mosse» e tarantelle; ha appena vinto un'ennesima terribile sfida, «la battaglia più ardua» della sua vita. L'abbiamo incontrato al Molo Beverello, reduce da un emozionante intervento alla trasmissione televisiva di Raiuno, «Uno Mattina», dove ha raccontato con grande dignità e serenità la sua lotta contro il male, intento a far ritorno alla sua amata Capri in compagnia dell'inseparabile consorte Anna.



Guido, ancora una dura prova per un grande combattente?
«Sono uno Scorpione e sono abituato a lottare!».

Dopo tanti anni di «pedana» e «passerella», negli ultimi mesi hai vissuto con estremo coraggio una realtà nuova e molto complessa...
«Era il 13 ottobre dello scorso anno; eravamo io con il mio gruppo su di un panfilo di armatori greci ancorato a Genova, quando mi arrivò la telefonata di un mio amico fraterno, il professore Adolfo Gallipoli, presidente della Lega Tumori di Napoli, che mi diagnosti-

cava tristemente un linfoma mantellato».

Quale fu la tua prima reazione?
«Corsi subito a farmi una doccia fredda e restai sotto il getto dell'acqua gelida per più di un'ora, quasi attonito, domandandomi incredulo se tutto ciò fosse sogno o realtà».

E successivamente?
«Scattò in me una sorta di ottimismo, quella che del resto mi ha sempre accompagnato durante tutta la mia esistenza. Risalii sul pon-

tile dove i miei compagni di squadra erano già posizionati, pronti per l'esibizione, e dissi loro: «Ragazzi, questa sera date il meglio di voi stessi, deve essere la serata più bella della nostra carriera, ho un tumore e dal 23 ottobre andrò a Milano per curarmi».

Come hai affrontato il problema?
«Sono sempre stato attaccato alla vita ed ho tirato fuori una straordinaria forza interiore. Ho camminato con estrema determinazione e grande volontà, senza sentirmi mai, nean-

che per un attimo, una persona malata».

Cosa ti angosciava di più?
«Il pensiero dei miei figli, di mia moglie Anna, ed anche di mia madre con la quale ho un rapporto molto tenero».

Ci racconti «questo viaggio»?
«Feci i primi tre cicli di terapia a Napoli, all'istituto «Pascale», seguito con grande affettuosità e professionalità anche dal direttore Pinto del reparto di Ematologia e dall'ematologo Filippo Russo; successivamente mi trasferii a Milano all'istituto dei Tumori, per essere sottoposto a tre cicli di chemioterapia ad alte dosi e quindi al trapianto delle cellule staminali».

Cosa ti mancava di più in quei giorni così difficili?
«A prescindere dai miei cari, il mare di Capri. Ero talmente assalito dalla malinconia di non vedere quella distesa d'acqua cristallina che un giorno Anna, mia moglie, mi condusse a Nervi, sul lungomare a vedere il mare».

Chi ti è stato particolarmente vicino in quei tristi momenti?
«A parte i medici, mia moglie ed i miei due figli Gianluigi e Marianna, Diego della Valle, lui è stato più di un fratello per me; durante la mia permanenza a Milano faceva di tutto per distrarmi. Ricordo che una volta combinò una conviviale in casa sua, nella quale come sempre fui invitato ad esibirmi. Tra gli ospiti

c'erano Tronchetti Provera, Alba Parietti, Luigi Abete, il professore Umberto Veronesi».
Quando hai capito che potevi farcela?
«Quella sera quando cantai con una resistenza sorprendente per un'ora e mezzo».

Quale oggetto non ha mai abbandonato durante il tuo calvario?
«La mia chitarra ed una statuetta della Madonna della Libera».

Sei religioso?
«Ho sempre creduto in Dio, ma mi sono avvicinato alla fede soprattutto in questa circostanza. Quando facevo terapia a Napoli dormivo da mio cognato a Pompei, ed ogni mattina mi recavo a Castellammare per andare a pregare in una suggestiva chiesetta dedicata a Santa Maria della Libera».

Che cosa ti faceva «risorgere» nei momenti di disperazione?
«La musica. Quando ero pensieroso mi venivano in mente «Cummè» di Gragnaniello e «Passione», e per farmi passare la malinconia, cominciavo ad intonarle con la mia chitarra».

Cosa ti senti di dire ai tanti che lottano contro le malattie?
«Non abbiate paura... credete fortemente nella scienza ed affidatevi alla clemenza di Dio, ma soprattutto non perdetevi mai quel meraviglioso e inafferrabile soffio vitale che è in ognuno di noi e in tutte le cose che Dio ha creato».

UN BEL CONCERTO ALLA CHIESA LUTERANA

I «CamPet Singers» entusiasmano con Mozart, la polka e «Batman»

NAPOLI. Grande afflusso di pubblico al concerto dei «CamPet Singers» alla chiesa Luterana, per il quarto appuntamento dell'11esima rassegna autunnale curata da Luciana Renzetti. I «CamPet» sono ben noti per la bravura e la simpatia delle loro performances, per il repertorio senza frontiere che sono in grado di proporre - dal genere vocale a quello strumentale, da Bach ai Beatles, e così via - in elaborazioni realizzate su misura dagli stessi componenti del coro. La direzione dell'ensemble è affidata al maestro brasiliano Eduardo Bochicchio, ma il loro motto sembra essere «uno per tutti, tutti per uno», dal momento che i dodici elementi del gruppo si alternano anche in ruoli solistici. Così, per esempio, i tre soprani (Francesca Zurzolo, Ester Castaldo e Rossella La Volpe) spiccano come ugnoli nelle divertenti trascrizioni dell'ouverture dal «Flauto magico» e dell'«Eine kleine Nachtmusik» di Mozart, a cui è stata dedicata la prima parte del concerto, con tanto di citazioni fra il serio e il faceto dalle celebri lettere; ma anche gli altri componenti non scherzano, i contralti (Luisa Daniele, Alessandra Lanzetta e Francesca Vegliane) intessono insospettabili trame sonore, mentre le voci maschili (i tenori Andrea Campese, Guido Ferretti, Felice Mondo e i bassi Carlo Forri, Sergio Petrarca e Mark Weir) si fanno valere

nel «Difficile» KV 559 e nel brano «O du eselhafter Martin» KV 560, entrambi in forma di canone. Un gioco di parole e musica è poi il brano «Caro mio druck und schluck» K. 5, in una curiosa quanto irriverente mistura linguistica fra l'italiano e il tedesco.
Ma è stata soprattutto la seconda parte a «esplodere» con una coralità di insieme, senza rinunciare all'ironia e al sano piacere di scompaginare i luoghi comuni. Da Janequin a Strauss era il canto degli uccelli a essere preso di mira: ecco che fra «Chant des oyseaux» del primo e «Il pipistrello» del secondo improvvisamente faceva irruzione nientemeno che la colonna sonora di «Batman!» Sorrisi e allegria fra il pubblico, ma non finisce qui. Senza scomporsi più di tanto, si passava con disinvoltura da un canto tradizionale australiano («Waltzing Matilda», ripetuto poi anche nel bis) alla «Danza ungherese» di Brahms, per ridere di nuovo con le onomatopee brasiliane di Osvaldo Lacerda; a questo punto è quasi ordinaria amministrazione «The entertainer» di Scott Joplin - ma non sono mancate finezze con sillabe-suoni appena sussurrati - mentre ci si avviava alla conclusione con due chicche («Tram n. 6» e «Ciao miao») di Alberto Soresina e la trascinate «Sakkijarven polka» finlandese.

UMBERTO GARBERINI

DOMANI AL TEATRO SPAZIO LIBERO

Ascesa e fine di un imperatore Adinolfi «celebra» Alessandro

NAPOLI. Sulle orme della storia del grande Alessandro Magno, stasera al Teatro Spazio Libero Vittorio Adinolfi propone il prologo della trilogia che narra la vita del grande imperatore, ovvero dall'ascesa al trono alla misteriosa morte. Prodotto da Spazio Libero e Dissolvenze Incrociate, la narrazione è ambientata in Macedonia nel 356 e vede subito protagonista Olimpiade, consorte di Filippo II, la quale dopo un travagliato parto, dà alla luce l'erede al trono Alessandro. La donna è atanagliata dalla misteriosa e tremenda profezia secondo la quale Alessandro è destinato a diventare il conquistatore e distruttore del mondo. Diciotto anni più tardi, Filippo II è ormai vicino alla riunificazione dell'intero territorio ellenico e sarà proprio nel corso della battaglia decisiva che Alessandro darà prova delle sue enormi capacità di combattente e stratega, ribaltando le sorti avverse della battaglia. Lo strepitoso successo di Alessandro suscita, tuttavia, le ire e le gelosie dei consiglieri del re nonché dello stesso Filippo II che invidioso della popolarità del figlio teme che il giovane principe gli si rivolti contro e ne usurpi prematuramente il trono.
In questo clima di intrighi di corte, tradimenti, amori e battaglie, ha inizio l'ascesa di uno dei più grandi condottieri che la storia abbia mai ricordato. Il futuro dominatore del mondo si troverà ad affrontare il dilemma fondamentale della sua esistenza: conquistare per distruggere, come vorrebbe sua madre, o conquistare per governare, come vorrebbe il suo maestro Aristotele? Fine o inizio, ordine o caos? Lo spettacolo, primo capitolo della trilogia, è diviso in quattro movimenti.

LUISA APICELLA

LA NUOVA STAGIONE TEATRALE

Cultura ed integrazione in scena all'Area Nord

NAPOLI. Un cartellone ricco di sorprese per il Teatro Area Nord, unico polo culturale e teatrale dell'area tra Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia, animato dalla compagnia Libera Scena Ensemble diretta da Renato Carpentieri e Lello Serao. Il teatro, giunto al quinto anno di attività, riaprirà i battenti il 4 novembre con lo spettacolo «Ferdinando» di Annibale Ruccello, capolavoro del teatro contemporaneo messo in scena dalla compagnia «Gli ipocriti» con Isa Danieli, Luisa Amatucci, Lello Serao, Adriano Mottola. Lo spettacolo apre la rassegna «Emergenze», programmata da Libera Scena Ensemble per il progetto «Teatri di Napoli». Un progetto culturale di ampio respiro che aspira sempre più a coinvolgere giovani e famiglie in processi collettivi di crescita e integrazione. «Una programmazione di alto profilo per un progetto culturale che anima la periferia più difficile della città - afferma Nicola Oddati, assessore comunale alla Cultura - disagio, emarginazione, mancato senso di appartenenza ad una comunità, interesse esclusivo per la televisione, sono i mali che può combattere il teatro; la cultura certo non risolve problemi sociali come disoccupazione, indigenza, criminalità, ma può distogliere da circuiti comunicativi distorti, promuovere sviluppo, offrire nuove alternative ai cittadini».
La rassegna proseguirà con proposte di autori contemporanei che affrontano tematiche di impegno sociale e politico come «Canto per Vanzetti», scritto e diretto da Luciano Nattino, in cui emergono i temi dell'emigrazione, della giustizia, della libertà di pensiero e della pena di morte; «Lecezione e la regola» di Bertold Brecht, diretto da Lello Serao e Giuliana Pisano. A seguire rivisitazioni sperimentali di testi classici del teatro e della letteratura come «L'Inferno» messo in scena dal teatro dei Lemming, compagnia di giovani attori di Rovigo e ispirato all'opera dantesca; «Malaluna», gradito ritorno dell'adattamento di Antonello Antonante e Gianfranco Quero su frammenti di Luigi Pirandello; «Fool-il metodo della pazzia» di Luca Fontana tratto da William Shakespeare; «Lispettor a pallano» rivisitazione in chiave abruzzese del lavoro di Nicolaj Gogol operata da Stefano Angelucci Marino; «Orlando furiosamente solo rotolando», spettacolo sui miti carolingi raccontato in chiave ironica da Enrico Messina.

Tra gli eventi particolarmente attesi «Il cielo stellato sopra di me», incontro tra teatro e filosofia che vede protagonista Renato Carpentieri in un omaggio a Immanuel Kant scritto da Amedeo Messina; «Morire dal ridere» di Gianfranco Pedullà e Nicola Rignanese, testo dedicato a Ettore Petrolini nel 70esimo anniversario della morte; «La corda sensibile» di Giuliano Longone con Alvia Reale e Antonio Franco, che racconta la vita artistica e privata di Raffaele Viviani; «Arlecchino don Giovanni» messo in scena dalla compagnia Pantakin di Venezia sulla base di canovacci di Domenico Biancolelli, il più grande Arlecchino seicentesco del Théâtre Italienne.
Tornerà anche quest'anno, con lo spettacolo comico «Petrafenula», Sergio Vespertino, attore palermitano molto amato dal pubblico del teatro Area Nord, mentre Antonello Cossia sarà in scena con il lavoro finalista al premio «Dante Cappelletti 2005», uno spaccato sul mondo del pugilato nell'Italia del dopoguerra. Infine, nello spazio dedicato alle altre culture, il Teatro Laboratorio di Brescia presenterà «Heina e il Ghul», spettacolo in lingua araba con preparazione e degustazione finale di cous-cous e, in dicembre, il quartetto femminile della Giostra presenterà un concerto di musica etno-popolare, ideale viaggio dal Piemonte alla Sicilia alla scoperta del folklore della nostra penisola.
Altrettanto ricca e varia è la rassegna «Promossi a teatro» dedicata ai ragazzi e organizzata in collaborazione con l'associazione «I Teatrini» che ospiterà le produzioni: Mondo Rotondo, Storia di un portiere e della palla che l'amo, Ouverture de saponettes, La casa delle fiabe intrecciate, Karen sulle nuvole, Piccoli fiammiferai, Tanico, spettacolo finalista del premio «Scenario infanzia 2006»; La portinaia Apollonia, L'opera dei pupi, Alice e le meraviglie, Giufà e il mare, Quarantatremamonti, Andersend's dream, Hansel e Gretel. Tutti spettacoli variopinti che costruiscono un mondo a misura di bambino ma che sanno anche toccare tematiche serie, coniugando fantasia ed impegno. Ulteriori occasioni di incontro con le forze sociali attive sul territorio sono il Caffè letterario diretto da Franco Maiello, la rassegna «Per amore per diletto» che dà ampio spazio alle compagnie amatoriali operanti sul territorio, il laboratorio di alfabetizzazione al teatro «Insegnami a volare» per bambini e ragazzi.

MARGHERITA GARGANO

CON PLUDERMACHER

Il violino di Grimal al teatro Delle Palme

NAPOLI. Domani alle ore 21 al teatro delle Palme per l'Associazione Scarlatti, il giovane ma già affermato violinista David Grimal, fra i protagonisti della scorsa edizione delle «Serate di Musica d'Insieme», prosegue il ciclo integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven inaugurato da Isabelle Faust nel marzo scorso. Al suo fianco il pianista Georges Pludermacher che, oltre ad essere stato per 25 anni il pianista di Nathan Milstein, è anche un apprezzato jazzista.
In programma alcune tra le più note composizioni di Beethoven, in cui pianoforte e violino si pongono su un piano di perfetta parità, con uno scambio simmetrico dei ruoli alla ripetizione del tema. La continua alternanza nella conduzione melodica caratterizza anche lo sviluppo e la ripresa, in cui il dialogo tra i due strumenti diviene di volta in volta più intenso o pacato in un incessante e serrato scambio tematico.
Grimal, nato nel 1973, ha debuttato come violinista a soli cinque anni e suona lo Stradivari «ex-Roederer» del 1710 concessogli in prestito da una Fondazione brasiliana. Pludermacher inizia a studiare pianoforte a soli tre anni e l'inventiva, l'estrosità, e il virtuosismo lo hanno reso un pianista jazz particolarmente apprezzato dal pubblico e dalla critica.

LA STAGIONE DELL'ASSOCIAZIONE PRESIDUTA DA FRANCO IACONO

Inizio in grande stile per l'Ancem

NAPOLI. È stata inaugurata la stagione concertistica a cura dell'Associazione Scarlatti Capitale Europea della Musica, presieduta da Franco Iacono, presso il teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. Questo primo concerto, che ha visto una incoraggiante presenza di pubblico, è stato dedicato alla Scuola Militare Nunziata, cui hanno partecipato alcuni allievi nelle tipiche divise. Sul palco l'Orchestra de «I Solisti di Napoli», diretti dal prestigioso maestro Claudio Scimone (nella foto), con cui è stata appena avviata una collaborazione in qualità di direttore principale ospite.
Bizzarra la locandina presentata che si è aperta con la Seconda Sinfonia di Clementi, pagina poco eseguita, come in genere il resto della produzione di questo autore che non sia pianistica e segnatamente didattica (ricordiamo la sua celebre raccolta di studi «Gradus ad Parnasum»). Ma il vero spettacolo è stato prima il Concerto in re maggiore K. 412 per corno e orchestra di Mozart, di cui è stata proposta la versione con voce recitante che interpreta proprio il grande compositore mentre si scaglia con tanto di turpiloquio sul povero cornista dedicatario dell'opera, quindi la Sinfonia «Il distratto» di Haydn, cui lo stesso Scimone ha dato il suo contributo di simpatia e impeccabile eleganza.
L'attore Luca Bastianello, noto volto televisivo della fiction «Vivere» e impegnato anche in teatro, vestiva i panni di un



Mozart inquieto e sarcastico, con la sua risatina beffarda come nel film «Amadeus», spavaldo e presuntuoso, ma alla fine intenerito dalla bellezza della musica. Il solista Simone Baroncini si è prestato allo «scherzo», in certo senso serissimo e anche filologico, perché previsto e scritto in partitura. Il risultato è stato particolarmente gradevole e sorprendente, con una musica sempre grandissima, baciata dal mistero di un genio.
Baroncini ha eseguito nel bis il celebre tema del «Poco allegretto» della Terza Sinfonia di Brahms, con cui si è inaugurata nei giorni scorsi la stagione al San Carlo, esaltando il timbro più pastoso e struggente del suo strumento. Senza intervallo si è passati alle «distrazioni» di

Haydn, questa sorta di «puzzle» sinfonico in cinque movimenti provocatoriamente - e solo in apparenza - assemblati alla meno peggio. In realtà si tratta di una gustosissima trovata musicale che sfiora la farsa, piena di humor e autoironia, in cui il direttore simula di fallire attacchi ed entrate, si allontana dal podio preso da altre occupazioni - Scimone ha risposto al telefono! - intanto l'orchestra va in panne, si ferma, richiama all'ordine il maestro per tentare di condurre a termine la strampalata esecuzione. Insomma, c'è stato di che divertirsi, a dispetto del protocollo più consueto in tali circostanze, dunque un doppio successo per l'inizio della nuova edizione di concerti.

[UG]